

## CENNI STORICI SULLA CHIESA

I primi cenni storici sulla chiesa di Ossago Lodigiano risalgono attorno all'anno 1000, quando i monaci benedettini di San Pietro, durante i lavori di bonifica del territorio, si riunivano in una cappella. Circa un secolo dopo si edificò la chiesa vera e propria, a forma di croce latina, di dimensioni ridotte rispetto alla chiesa attuale (20 m. x 9 m di larghezza).

I primi lavori documentati risalgono verso la metà del 1700 quando fu eretto il primo campanile e venne ampliato il coro, inoltre venne collocata la statua di S. Antonio da Padova e la chiesa assunse grosso modo l'aspetto attuale.

L'abate Cesaris, originario del Lodigiano, nel 1811, donò a Ossago l'altare marmoreo ancora custodito nella Chiesa che venne trasportato da Milano a Ossago il 16 Agosto 1811 dal Sig. Gelmini. Assieme al simulacro venne collocato nella prima cappella (ora di S. Monica e Sant'Agostino) anche la statua lignea del Cristo morto. La statua della Beata Vergine restò collocata lì fino al 1923 quando il parroco don Benzi pensò al restauro della sacra Immagine. All'interno della chiesa, nell'abside, nell'anno 1855 vennero dipinti i due affreschi del Cristo risorto con la Maddalena e di Gesù con la samaritana.

Nel 1871, a seguito del C.V. I, fu istituita dall'allora parroco don Corneliani, la Pia Società di San Giuseppe e nell'anno successivo, in occasione della festa di S. Giuseppe, venne acquistata la statua lignea, restaurata, in seguito, da don Bergamaschi, e collocata all'interno, sopra l'ingresso della Chiesa.

Nel 1923, la statua venne restaurata prima a Milano e poi a Lodi per il confezionamento del nuovo manto e prima di essere ricollocata nella Chiesa fu fatta sostare a Lodi, in casa della famiglia Ferla, dove avvenne il primo miracolo nella notte tra il 20 ed 21 Aprile. Otto giorni dopo, durante il trasporto da Lodi ad Ossago avvenne il secondo miracolo ( S. Martino Sig.ra Apollonia Cipolla).

Il 27 Giugno del 1926, il Vescovo di Lodi Mons. Antomelli elevò la Chiesa a santuario Mariano.

Nel 1935, dopo gli ampliamenti delle cappelle laterali dedicate a San Giuseppe, la Chiesa ha le stesse dimensioni e la stessa apparenza di quella odierna (35 m x 20 di larghezza con presbiterio di 7,2 metri).

Nel 1954 Papa Pio XII, ha benedetto lo stendardo raffigurante la Mater Amabilis e San Giuseppe, e in quell'occasione la Chiesa fu elevata a Santuario Giuseppino.

Nel 1958 le Cappelle laterali dedicate a San Giuseppe assumono l'aspetto attuale e vengono rinnovate quelle della Chiesa Pellegrina (a Sinistra) e Purgante (a destra).

Nel 1959, viene completata la facciata e viene ultimata la torre campanaria con l'installazione dell'orologio elettronico. Al centro della facciata viene posto un rosone con vetrata istoriata rappresentante la Madonna Assunta e sopra le cappelle di San Giuseppe vengono messe due vetrate dedicate al matrimonio di Maria e alla sua incoronazione.

Nel 1962 vengono fuse le odierne campane ed il parroco, don Luigi Mondelli, fece dedicare la terza a San Giuseppe con la scritta in latino: San Giuseppe prega per noi. Patrono dei morenti prega per noi.

La seconda torre campanaria, presente nel progetto iniziale, non venne mai eretta per due fondamentali motivi, il principale dei quali è che la portanza delle antiche strutture non ne avrebbe retto il peso.

L'altare è stato ammodernato , secondo le indicazioni del C.V. II, nel 1970 per consentire le celebrazioni con il sacerdote rivolto verso i fedeli.